Anno XVII. Mercoledì, 27 Luglio 1864 N. 206.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19 »
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 26 luglio

IL BRIGANTAGGIO ED I TRIBUNALI MILITARI

Poichè i deputati si separarono, e nel silenzio delle aule parlamentari l'attenzione del pubblicista è meno distratta dalle lotte spesso ardenti de' partiti, possiamo riandare con calma i vari argomenti intorno a cui la Camera ebbe a intrattenersi, cominciando da uno assai importante e che pur passò quasi inavvertito.

Il brigantaggio nelle provincie meridionali del regno, le leggi eccezionali promulgate per combatterlo, la giurisdizione militare sostituita a quella de' tribunali ordinari formarono già il tema d'un' incidente sollevato da un deputato dell'opposizione a proposito della votazione del bilancio ordinario del ministero della guerra.

Si comprende di leggieri come non abbiamo a ripetere il giudizio già espresso su quel discorso. Però, rileggendo il resoconto della tornata dell'8 giugno, nonchè talune comunicazioni, che servirono di corollario a quella, pubblicate nel *Diritto* del 2 luglio, siamo venuti nelle seguenti considerazioni. Ad un deputato, il quale avea ricusato il suo suffragio all'adozione di quei temperamenti anormali che la Camera sanciva come rimedio ad un'anormale gravissima condizione di cose, a quel deputato dovè per avventura parere imperdonabile fallo il lasciarsi fuggire l'opportunità di trionfare facilmente, dimostrando come l'evento gli avesse dato ragione, come alla prova quelle leggi, per le quali s'infrangeva il diritto comune, si fossero chiarite più improvvide e più funeste ancora che dagli oppositori non era stato presagito.

Ora essendo stato in materia di tanto rilievo suscitato gravi apprensioni, stimiamo sia nell'interesse di tutti che il dubbio venga rimosso. È urgente che il paese sappia se veramente quelle leggi di eccezione, accettate soltanto come una dolorosa necessità, sieno risultate fonti di nuovi mali o maggiori, o se invece, guardandovi dentro con animo scevro da preoccupazioni di partito e disposto a sorvolare talvolta al rigore della forma per soffermarsi al fondo delle cose, non si debba riconoscere che in ultima analisi, non poco bene se n'è ottenuto, e che i pericoli inerenti alla natura della legge furono in una larga misura cansati, grazie allo spirito, portatovi da coloro che eran chiamati ad applicarla.

A questa indagine pertanto ci siamo messi, benchè — dovremmo dissimularlo? — non senza trepidazione; ma i risultamenti ottenuti sono tali che, giova dirlo sin d'ora, noi ci sentiamo fondati a ritenere la seconda, non la prima alternativa.

Noi possiamo garantire, per informazioni assunte a buone fonti, che un considerevole numero d'individui, uomini o donne, furono dalle Giunte provinciali proposti al ministro dell'interno pel domicilio coatto, i quali antecedentemente, denunziati a' tribunali militari come manutengoli del brigantaggio, n'erano stati rimandati con dichiarazione di non esser luogo a procedimento penale, attesa l'insufficienza degl'indizi, a loro carico, e non pochi di essi erano stati deferiti alle Giunte, dalle stesse autorità militari, fatta ragione che quegli elementi di reità non istimati bastevoli per menare a una formale condanna, potean forse esserlo per autorizzare l'applicazione di quel provvedimento amministrativo. Nel che per fermo non ci è dato scorgere quella *proclività a mietere anzichè a giudicare*, di cui i tribunali militari venivano accagionati dall'on. interpellante.

Ma un altro fatto eziandio sta contro cotesta asserzione, contraddetta d'altronde dalla conosciuta generosità del carattere militare. Il fatto è che la legge del 7 febbraio ammetteva il ricorso in nullità a causa d'incompetenza per ragione della materia, che di tale facoltà fu pure usato largamente da' condannati e che non un solo annullamento per simil causa venne finora pronunziato dal tribunale supremo di guerra.

Che diremo della denunziata fucilazione di minori? Un caso unico fu citato: quello di Luigi Carbonara che il tribunale militare di Avellino condannò a morte malgrado l'età di anni 19. Quel caso moveva a pietà l'ignoto autore d'una lettera indirizzata all'on. deputato e stampata poi nel *Diritto*, e muoveva lui stesso ad una indegnazione sconfinata, quasichè si trattasse d'un innocente imberbe sacrificato alla selvaggia foga d'ignaro consesso soldatesco. Senonchè, ne abbiamo fiducia, ben altro sentimento si desterà nel lettore quando gli avrem messa dinnanzi la realtà senza orpello.

Luigi Carbonara, di Nusco, era entrato nelle orde brigantesche fin dalla state del 1862; più e più volte aveva, armatamano, opposto resistenza alla forza pubblica, il capobanda Cianci l'aveva espulso dalla sua masnada, perchè d'istinti più sanguinari che a lui non piacesse. Quando il 3 ottobre del 1863 cadeva nelle mani della guardia nazionale fu d'uopo accorresse un drappello di granatieri per sottrarlo al furore de' terrazzani di Nusco, a parecchi de' quali avea nefandamente stuprato le figliuole, e fu veduta assistere all'esecuzione plaudendo sopra tutti alla giustizia del tribunale la vedova d'uno de' disgraziati ch'erano stati segno a la precoce ferocia del condannato.

Dopo ciò non ometteremo di avvertire che per l'art. 91 del codice penale comune il beneficio dell'età è conceduto ai minori in via di regola, ma è loro tolto quando abbiano perpetrati tali crimini, pe'quali resti smentita dal fatto la presunzione che campeggiava in loro favore.

Ma di un'altra condanna capitale è di un'altra esecuzione si rendeva responsabile il medesimo tribunale di Avellino quando a un brigante che s'era presentato non faceva salva la vita!

I fatti innanzi tutto. Il giudicabile era Michelangelo Cipriano, capobanda famigerato che per tre lunghi anni avea desolate con grassazioni e stragi quelle contrade. Ben *trenta* processi a suo carico, e parecchi per assassinio, erano stati dal potere ordinario trasmessi al tribunale militare. La presentazione di lui, in dicembre del 1863, era succeduta alla totale distruzione della sua banda, e più che spontanea n'era stata verosimilmente la necessaria conseguenza. Il tribunale, vista la data della costituzione, si propose il quesito se avesse ad applicargli la legge del 15 agosto che ne restringeva il beneficio entro il termine di un mese, ovvero quella del 7 febbraio che toglieva ogni limite di tempo, ed applicò la prima.

Il tribunale evidentemente risolvè male quel punto di diritto non applicando delle due leggi la più benigna, non applicando quella sotto l'impero della quale giudicava. E poichè la quistione fu portata in Parlamento, il ministro della guerra nella sua lealtà non dubitò di far aperto il suo concetto in armonia alle dottrine ricevute nella materia.

Senonchè un'importante considerazione si è affacciata alla mente del tribunale militare e si affaccia alla mente di qualsiasi giureperito la quale non conviene tacere. O noi c'inganniamo di grosso o è impossibile che coll'art. 3 della legge 15 agosto, e coll'art. 5 della legge 7 febbraio, siasi avuto in mente di condonare la pena di morte incorsa per altri crimini che per quello puro e semplice di brigantaggio. Vuolsi che il legislatore abbia con quegli articoli fatta sicurtà agli assassini, agli avvelenatori, ai parricidi, di scampare al patibolo sol che passassero per le file di un' associazione di malfattori e venissero poi a presentarsi al sindaco?

Or non avremo noi almeno una parola severa per quel tribunale che condannava ai lavori forzati a vita le Cioffi, due sorelle, non quattro, come dice la lettera, e non già di 13 e 15 anni, ma di 28 e di 37? Dal loro paese natio, da Cervinara, si erano recate ad Avellino a spendervi una somma di dugento lire in acquisto di oggetti preziosi. Quella somma, superiore di troppo al loro misero stato, era, secondo tutte le probabilità, di provenienza brigantesca. Pretesero, è vero, di dimostrare che fosse il prodotto della vendita d'una casa; ma i testimonii uditi nel dibattimento le smentirono. Vero è pure che erano state antecedentemente giudicate, benchè sopra imputazione diversa e assolte da una Corte d'assisie. Ma sapete che la Saveria aveva tra i briganti il fratello, il marito, il figlio, e la Restituta v'aveva il fratello, il cognato, il nipote? Ebbene! il tribunale si convinse, ed applicando la legge, le condannò. Coloro che non ebbero nulla a ridire contro il verdetto negativo dei primi giurati, perchè e con qual autorità insorgono contro il verdetto affermativo dei secondi?

Non dobbiamo però tacere che altre donne erano bensì giudicate insieme alle Cioffi, l'una delle quali, Rosa de Marzio, figlia della Saveria è d'anni 15; l'altra, Angela Mazzariello, d'anni 17. Entrambe erano state colte in flagranza di somministrazione di viveri ai briganti; era quindi loro applicabile la legge, e attesa la minorità furono condannate ad anni dieci di reclusione.

Ma potremmo noi passar sotto silenzio un altro giudizio che porgeva all'on. deputato un argomento flagrante dell'*enorme arbitrio* del potere eccezionale?

« Un Camarca, *non brigante, arrestato* « *in propria casa e per reato comune, punibile di qualche anno di carcere*, veniva « sottratto di fatto al potere giudiziario, « condannato a morte e fucilato..... »

Queste parole si leggono nella lettera che il medesimo deputato scriveva al *Diritto*, come per ispandere maggior luce ed insistere con più forza sui fatti che avean dato occasione al suo discorso. Come dubitare che chi teneva un linguaggio così reciso avesse buono in mano? Fin l'ombra di un dubbio era anzi già eliminata dalla solenne dichiarazione che avea preso cura di fare innanzi alla Camera, che cioè i fatti erano stati da esso lui diligentemente verificati.

A questa dichiarazione opporremo un documento: la sentenza profferta dallo stesso malcapitato tribunale di Avellino. Eccone il testo:

Ritenuto che il Camarca G. *fece parte della banda armata*, guidata da A. Andreottola suo parente, con cui andava scorrendo le vie e le campagne, e commettendo crimini e delitti; che *fu arrestato* il 17 dicembre dal carabiniere V. e dal bersagliere G., *ai quali oppose una viva resistenza*, FERENDO ANCHE CON UN COLPO DI STILE il detto carabiniere; — che nessuna circostanza attenuante può invocarsi a favore del Camarca, *già condannato* nel 5 aprile 1845 a *diciassette anni di ferri per omicidio volontario*; — che oltre ciò il C. stesso SI CONFESSA *autore d'altro omicidio volontario* commesso il 21 giugno 1861 in persona di I. G.; — che nel 12 agosto 1860 si rendeva *colpevole della morte* di C. F., *con furto qualificato* per tempo, luogo e violenza, ecc., ecc. »

Noi non faremo osservazione di sorta; i lettori giudicheranno da sè.

Quello che sentiamo il debito di proclamare come il risultato d'un'ampia ed accurata investigazione, si è che i giudici militari hanno, in questa deplorabile contingenza, dato prova dell'applicazione di una legge eccezionale, di sano discernimento, di coscienziosa imparzialità, di zelo operoso per la giustizia; talchè sulla loro attitudine intellettuale e morale per la funzione giudicatrice, han potuto rassicurare i più scettici. Volendo anche spinger la critica in ciò che per quella natura di tribunali e di giudizi è accessorio, per una sentenza la cui motivazione lasci alcun che a desiderare, se ne troveranno dieci così ben ragionate che non le ripudierebbe la magistratura ordinaria. E del rimanente, non bisogna obbliarlo, trattasi pur troppo di procedimenti sommari; si applica un codice nel quale le formalità non sono punto prevalenti; e sì nel pubblico dibattimento e sì nella deliberazione della Camera del consiglio non può esser lasciato gran campo alle sottili disquisizioni della scienza, perocchè è da soddisfare anzi tutto una inesorabile necessità, quella della speditezza, la quale come è suprema esigenza della disciplina militare, così fu reputata condizione *sine qua non* alla efficace repressione del brigantaggio.

Che se il mezzo riescì proficuo forse oltre l'espettazione, se fra quelle infelici popolazioni travagliate da sì osceno strazio, potè diffondersi la persuasione che nè lungaggini di rito nè scappatoie di qualsivoglia genere salverebbero un solo de'loro carnefici, egli è pur vanto di questo esercito, orgoglio e speranza d'Italia, il quale accettando con difficile abnegazione un cómpito non guari allettevole, ha acquistato un novello titolo alla stima e alla riconoscenza della nazione.

L'ARRESTO DELL'ARCIVESCOVO DI CAMERINO

I fogli clericali cominciano a gridare contro l'arresto dell'arcivescovo di Camerino, monsignor Salvini, ed a compiangere il papa, al quale nuovi dolori si cagionano nelle persecuzioni mosse all'episcopato. È bene che il paese sappia di che trattasi: la seguente corrispondenza ci sembra bastevole a provare da qual parte sia la ragione e qual sia l'ufficio che vergognosamente adempie in Italia una porzione dell'alto clero per eccitamento ed ordini della Corte romana.

Camerino, 22 luglio.

Per ordine di quest' autorità giudiziaria venne oggi arrestato e condotto in carcere monsignor Felicissimo Salvini, arcivescovo di questa diocesi. Ecco un martire di più!! Di questo arresto si avrebbe voluto fare di meno: ma monsignore lo volle per forza, e coloro che l'ordinarono vi furono proprio tirati pei cappelli. In un procedimento penale, di cui vi dirò più sotto, monsignore era stato ingiunto con un regolare mandato di comparizione a presentarsi in tribunale per rispondere ad alcuni interrogatorii che il giudice istruttore aveva debito per legge di muovergli. Ma monsignore, che è superiore ad ogni legge, e gli ordini delle autorità dello stato se li pone sotto i piedi, non se ne diede per inteso; ricusò di comparire. Il testo della legge era chiaro e preciso; la legge fu eseguita; il mandato di comparizione venne convertito in mandato di cattura, ed ora, come vi dissi, Felicissimo Salvini ha il bramato gusto di starsi in prigione.

Non crediate però che questo gusto gli sia nato spontaneo nella sua mente. No. Monsignore chiese consiglio a Roma, e da Roma

APPENDICE

RIVOLUZIONE IN MINIATURA
1847-1849

XV.

Fiasco su tutta la linea.

Ormai egli più non dubitava che Guido non fosse stato carcerato cogli altri per sospetto politico; e il mistero onde gli arresti erano stati fatti, senza ch' egli ne fosse almeno confidenzialmente prevenuto, lo confermarono in questa credenza. Già dalla sua gente di servizio gli era venuto il primo sentore di questi arresti, e sebbene nessuno di essi avesse saputo dirgliene la cagione, egli a que'giorni non poteva farsi illusioni. I nomi e le condizioni degli arrestati dicevano ogni cosa. E se fra essi fu compreso suo figlio, vuol dire che anch'egli, sedotto dai malvagi, fuorviato dalla corrente e dall' età giovanile, si era messo in lega coi nemici del trono, pel quale egli aveva strisciato come un verme per tutta la vita. Con questa idea pel capo, l' Inverni si gettò sui fogli, sui libri che il figlio teneva sullo scrittoio; e con ansia febbrile li scorse ad uno ad uno, e li sfogliò, e li scosse per vedere pure se qualche indizio ne uscisse, se qualche lettera potesse tradire i segreti pensamenti del giovane. Ma per quanto scartabellasse non venne a capo di nulla. Erano libri di studio: la rettorica del Blair, la filosofia del Galuppi, il rimario del Ruscelli, il dizionario del Pasini, la letteratura italiana del Maffei, un volume del Metastasio, e così di seguito; le carte erano ristretti di lezioni, descrizioni pastorali, sbozzi di poesie, saggi di tragedie, insomma tutte cose di scuola, e di una scuola come era il seminario; che il giovane sebbene ne fosse uscito da qualche anno pure soleva tenere sempre sul suo tavolino.

Quindi per questo lato mancava, non che la prova, l' indizio anco lontano che Guido avesse deviato da quella traccia che il padre gli aveva segnata, e che aveva sempre creduto gli fosse di norma sicura nel procelloso cammino della vita. Solo una poesia fra tante gli dette nel naso, una poesia nella quale pareva che il giovane bollente avesse versato tutto il fuoco del suo cuore di diciott'anni.

Non aveva intitolazione nè data ed era tutta cassaticci; ma dalla scrittura e dal luogo in cui fu rinvenuta parve all'Inverni d'arguire che fosse lavoro assai recente, forse di quella medesima sera. Questa poesia era assai calda d'affetto e mostrava nel giovane un amore assai pronunziato per la sua donna, e per l'Italia; se non che della prima aveva fatta una Nice, della seconda una repubblica foggiata alla greca e alla romana.

Chi avesse con freddezza considerato questo parto poetico dell'ingegno di Guido vi avrebbe veduto un po' d'Arcadia, un po' d'amore e un po' d'Italia; ma quest'ultima parte affogata nelle due prime sì da riuscire cosa da nulla. Ma il padre nella commozione in cui era non pensò più che tanto, e letto il nome d'Italia ripetuto qua e là, e poi quello di Bruto e di Cassio, di Armodio e di Aristogitone, gli parve che ve ne fosse da vendere per dichiarare il figlio meritevole dell'ergastolo e indegno dell'amor suo. Il quale, per dirla in passando, non era mai stato gran cosa.

Nel primo impeto l'Inverni avvicinò la mal capitata poesia alla fiaccola del lume per incenerirla. Ma poi la ritirò a sè, e se la mise in tasca forse per serbare in essa il corpo del delitto. Dopo si diede con maggior alacrità di prima a perquisire la camera del figlio, dacchè non poteva supporre che la cosa si restringesse a que' pochi versi rimati. Ma fruga e rifruga senza riuscire a nulla, egli era quasi per abbandonare l'impresa, quando gli venne in mente di fare un ultimo tentativo.

L'Inverni un tempo aveva esercitato pel duca gli uffici di direttore di polizia, perchè anco questi spettavano al podestà avanti che la baldanza dei *benpensanti malintenzionati* dell'estense dominio crescesse tanto alla polizia il lavoro fra mano da rendere necessario di occuparsene *ex professo*. Quindi non è da meravigliare se nell'eseguire la sua perquisizione ponesse la stessa cura, la stessa avvedutezza di un commissario. E poichè la camera e lo studio erano stati messi sossopra da cima a fondo senza alcun resultamento, non v'era ragione di lasciare intatto il letto, dove infatti egli scoprì, e con qual animo Dio vel dica, un volume del *Primato di Gioberti*; un altro dove si leggeva a caratteri maiuscoli: *Speranze d'Italia, per Cesare Balbo*, e un terzo finalmente dove campeggiava il nome di *Giuseppe Mazzini*.

La scoperta fu terribile, e l'Inverni, lasciati cadere a terra quei volumi, come se gli bruciassero le dita, si appoggiò al letto per riaversi dalla sua dolorosissima stupefazione.

Per poco che il lettore si riporti a quei tempi i quali, se non troppo lontani, sono per altro assai diversi da questi d'ora, si farà capace della gravità del caso. Ma perchè se ne persuada meglio, non sarà inopportuno di fargli conoscere più intimamente colui che in sullo scorcio del 1847 era podestà, con nomina ducale, in un piccolo paese dei *dominii estensi* (stile ufficiale).

Continuazione — Vedi n. 191, 192, 194, 199, 201, 202, 203 e 205.

gli fu risposto che era meglio andare in prigione che ubbidire alle leggi dello stato. Il consiglio sapeva forse un po' d'agro; ma, poichè lo si era chiesto, bisognò seguirlo. Dissi più sopra che vi avrei fatto conoscere il procedimento penale in cui monsignore trovasi avviluppato. Se v'immaginaste che vi avessi a fare una nuova rivelazione, v'ingannereste a partito. Che il clero, e sopratutto gli alti prelati si trovino in uno stato di permanente congiura contro il Re, contro le leggi e le istituzioni dello stato; che col pretesto della salute delle anime eccitino i cittadini alla ribellione; che tutti i loro sforzi sieno principalmente rivolti a sciogliere e scomporre l'esercito, ella è cosa omai risaputa da tutti; giova però che di queste macchinazioni tenebrose sorga di quando in quando qualche luminosa prova; e questa prova sembra che in modo palpabile la fornisca monsignor Salvini di Camerino nello stesso modo che due anni ora sono la fornì monsignore Canzi di Bologna. Io non sono in grado di potervi narrare per filo e per segno come corsero le cose; se però sono veri i rumori che corrono, sembra che il processo e la carcerazione dell'arcivescovo abbiano avuto origine dal fatto seguente:

Certo David Porcarelli e Nicola Conforti, nativi di Crispiero, comune di Castel Raimondo, in quel di Camerino, volendo acconciarsi dell'anima si presentarono dal loro parroco di nome Luigi Roscioni; ma questi ricusò risolutamente di ricevere la loro confessione. Il motivo del rifiuto il Roscioni lo disse aperto ed era che Porcarelli e Conforti erano due ribelli alla chiesa ed al pontefice, avvegnachè il primo fosse istruttore della guardia nazionale di Crispiero ed il secondo perchè essendo renitente di leva, invece di starsi in luogo sicuro in Roma, ove erasi rifugiato, e colà servire la santa causa nelle file de' zuavi pontificii e nelle bande de' briganti, era venuto a militare nell'esercito di Vittorio Emanuele, in quell'esercito ove una severa legge lo aveva chiamato. Questo rifiuto, i motivi su cui era fondato, furono presto saputi e divulgati. Si perquisì l'abitazione del Roscioni. In essa furono trovate e si sequestrarono diverse lettere dell'arcivescovo di Camerino, dalle quali risultava che il Roscioni non aveva fatto altro nell'affare di Porcarelli e Conforti che eseguire le istruzioni dell'arcivescovo Felicissimo Salvini; che l'arcivescovo aveva dato esecuzione a provvisioni ecclesiastiche provenienti dall'estero senza punto curarsi di ottenere il regio *exequatur*; che nascondendosi dietro certi Brevi da lui provocati dalla Sacra Penitenzieria dava ordini perchè si sobbillassero i soldati alla diserzione e si esigesse da loro un giuramento di fedeltà al pontefice e di non portar le armi contro i suoi soldati. Il parroco di Crispiero, D. Luigi Roscioni, aveva ordine di comunicare siffatte istruzioni a tutti i preti del suo vicariato, avendo riguardo, ben inteso, che rimanessero segrete. In una con tali istruzioni che portano chiara e lampante la firma di Felicissimo Salvini, arcivescovo di Camerino, furono trovati diversi ritratti fotografici, i quali in diversi atteggiamenti rappresentano tutta la numerosa famiglia de' Borboni di Napoli. Il prete Roscioni per l'indebito rifiuto del suo ufficio, per gli eccitamenti a violare le leggi dello stato fu arrestato, e poco dopo restituito in provvisoria libertà mediante cauzione. Il Roscioni, come esso stesso affermava, non aveva fatto altro che eseguire i comandamenti di monsignor Salvini. Il Salvini dunque era complice del reato: ne era anzi agente principale perchè l'aveva ordinato. Ben fecero adunque le autorità giudiziarie girandogli addosso un rispettivo processo. Ordinando da prima un semplice mandato di comparizione, esse diedero prova di molta mitezza e temperanza. Avendo monsignore disobbedito, l'arresto era inevitabile: nella città nostra produsse il più salutare effetto, e per fermo sarà approvato da tutti coloro i quali pensano che in un governo costituzionale la legge è sovrana ed uguale per tutti, e sopra la legge non vi sono nè preti, nè arcivescovi, nè cardinali.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 22 *luglio*. — Quella sicurezza interna ed esterna che perdemmo da che Roma fu fatta asilo de' briganti, è addivenuta omai una faccenda insopportabile. La camorra di Napoli, che ha preso stanza fra noi, infesta le campagne e la città e mette in ribalderie che fanno raccapricciare ognuno, tranne la polizia. Qualunque sospetto si faccia sul conto della polizia, è sempre legittimo, se considerate che la vita e gli averi dei cittadini stanno a disposizione dei ribelli, e siamo giunti a tale che senza tema di esser presi per misantropi, si può dire con ragione che questo mondo è una congiura de' birbanti contro i buoni e generosi. V'ha sicurezza soltanto in viaggiare per la ferrovia di Napoli e per Civitavecchia; e chi si reca in Toscana è costretto di andarsene per mare. Le vie di Sabino, dell'Umbria e del Patrimonio sono pericolose. I francesi non danno gran fastidio ai malfattori, perchè nel far la ronda per le campagne di notte o di giorno, giunti che sono a qualche crocestrada fanno i fasci d'arme e, messe due o tre sentinelle, gli altri si pongono a giuocare alle piastrelle, a ridere e ciarlare secondo quel loro umore abituale. I briganti li odono a un miglio lontano e li evitano agevolmente. Soltanto ieri vedemmo una diecina di assassini menati qua legati scorti da venti soldati francesi che li ebbero nelle mani chi sa per quale fortuna.

Entro città la camorra studia sempre un modo vario per fare suo mestiere. L'ultimo è l'assaltare le botteghe fra le due e le quattro dopo mezzodì, in quest'ora calda quando gli usci son socchiusi, stese le tende e sonnecchiante il garzone che le custodisce. Mercoledì accadde in via Frattina e in via Condotti da un calzolaio e da un fornaio. I malfattori accennando di voler comperar qualche cosa, invasero il cassetto dei quattrini tenendo il coltello alla gola del bottegaio. Ieri accadde in altri luoghi, e chi sa quanto durerà la storia!

Ad un ricchissimo orefo è stata mandata una lettera per imporgli una tassa di gran somma di denaro, pena la vita se non ubbidisce. So che non ha ubbidito davvero, ed anzi che ha svelato il tutto alla polizia per côrre i malandrini. Ma figuratevi in quale angoscia vive, in questo paese di tanti soldati e di tanta astuzia poliziesca che non riesce a nulla quando non si tratta di percuotere i liberali.

Mercoledì andò in fiamme un gran fienile verso il Circo Massimo. Corsero i vigili, ma non furono a tempo per impedire che tutto fosse ridotto in cenere. Vogliamo dire che il cav. Fausti sia l'autore dell'incendio? Aspettiamo che i congetturali processi del Collemasi ce ne chiariscano e provino che Fausti abbia avuto agio di uscire da S. Michele per mandar il fieno in fiamme. Non gli sarà difficile di provare, come ha provato tante altre cose, che il Fausti sia un mago o uno stregone collegato col demonio e possa uscire a sua posta dal carcere per commettere quelle iniquità di cui si pasce il suo genio malefico.

In agosto compariranno al pubblico due società erette con grossi capitali: quella del credito fondiario e quella del credito mobiliare. Metteranno i loro scrittori in quel luogo ora occupato dalla Banca romana, e questa si trasferisce al palazzo Marescotti, che ha comprato testè per ottantamila scudi. La Banca patirà concorrenza dalle nuove società e così non farà più monopolio di tutto. De Merode è un genio irrequieto e prepotente: pure colle sue bizze qualche cosa annaspa. Contro di lui mormora la classe degli scalpellini e segatori di pietre, perchè fa segare colla macchina a vapore. Come vi fu sciopero di fornaciai, si teme quello degli scalpellini e degli operai di fabbriche uniti ai conduttori delle carrette. Già da qualche giorno alcuni di loro si ricusano dal lavorare, e molte fabbriche sono state intermesse per qualche dì.

I diari clericali, assuefatti a piantar carote, hanno dato ad intendere che la Russia tiene un ministro plenipotenziario presso la corte di Francesco II. Ciò è una fandonia, e quel nome strano del ministro in Roma non v'è, e me ne sono informato esattamente. La Russia col papa non si riconcilia più, e per poco amore a questa corte ha mandato a Torino il ministro che teneva a Roma.

Venezia, 22 *luglio*. I detenuti di S. Severo saranno tra breve trasportati nelle carceri militari di S. Giorgio.

L'auditore Neubauer, dottore in legge, venne qui da Mantova a trattare il processo. Noi gli ricordiamo i fatti del Bruchmüller, acciocchè sappia come la pubblica opinione tenga gli occhi fissi sopra certi uomini e certe autorità.

Si continua a negare alle famiglie l'accesso nelle prigioni: e di tanta severità teniamo nota promettendo di palesare i nuovi arbitrii e le nuove severità. Badino i giudici che impunemente non si infrangono le leggi fra un popolo che soffre e che il vigile comitato diede prova di conoscere i fatti più reconditi e di rintuzzare i vanti dei tribunali militari.

La confusione s'accresce vieppiù nelle deliberazioni delle autorità militari quando fanno presa sopra reati politici. L'avv. R. che dopo il processo S. Giorgio *fu remotamente indiziato di reati politici* ebbe una *investigazione economica* dopo la quale fu deciso che pei dibattimenti politici gli verrebbe negato l'adito. A ciò si aggiunse una romanzina poliziesca da cui ci è lecito supporre che il sig. Straub entri per qualche cosa nella serena imparzialità delle autorità giudiziarie.

Fu pure curioso il divieto al sig. F. L. di Vicenza di prender parte al Consiglio comunale: quasi che ad escluderlo bastasse ricordare che la sua elezione avvenne con tutta regolarità!

Per questi ed altri molteplici fatti è ogni dì più sentito il bisogno di adoperare il giornalismo ai nostri fini e di rompere il silenzio con una parola franca e coraggiosa curando gli interessi economici ed amministrativi del paese e non facendo parola del governo nella stessa guisa con cui nè si accetta nè si discute la *gragnuola* ed il *cholera*.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 25:

Il *Contemporaneo* nel suo numero del 24 corrente comincia un articolo con queste parole: *Noi non abbiamo nascosto giammai le nostre simpatie pei tedeschi. Noi stimiamo ed amiamo tutti i figliuoli di questa grande nazione, ed abbiamo poi per l'Austria, che giova negarlo? una speciale predilezione.... È un gusto come tutti gli altri, e cui non piace schiatti.* Sarà cinismo: ma alla fin dei conti ci piace più questa franchezza, che le austro-gesuitiche ipocrisie di chi tenta cuoprir la sua bandiera colle parole *libertà, unione e indipendenza.*

LE SOCIETA' INDUSTRIALI

Una discussione pacata ed indirizzata esclusivamente a dar miglior avviamento alle imprese e società industriali, non può non iscuoter l'attenzione pubblica e provocare utili osservazioni.

Tale ci pare quella da noi suscitata rispetto ai deputati amministratori d'imprese industriali ed all'amministrazione delle imprese stesse.

La seguente lettera del chiarissimo cav. avv. prof. Precerutti contiene riflessioni assennate e consigli che meritano attenta disamina.

E noi ce ne occuperemo fra breve, come di argomento assai importante per l'avvenire economico dell'Italia.

Egregio signor Direttore

Negli ultimi numeri del suo riputato giornale Ella trattò due gravissime questioni: l'una politica — *i deputati amministratori delle imprese industriali*, e l'altra economica — *le società industriali in Italia*. Se la prima, secondo alcuni, ha rapporto colla dignità della rappresentanza nazionale, l'altra è per fermo connessa coll'avvenire e colla prosperità del nostro paese. È dunque opportuno ed anzi necessario che la stampa periodica illumini la pubblica opinione con un'ampia e profonda discussione degli accennati argomenti. Spero quindi che Ella vorrà dare benigna ospitalità ad alcune mie osservazioni sulle Società industriali.

Fu scritto che le Società industriali sono una potente leva, che esse sono probabilmente destinate a cangiare la faccia del mondo, a rivelare l'onnipotenza del capitale. Questa verità è soprattutto applicabile all'Italia, in cui il commercio e l'industria incominciano una nuova vita sotto la benefica influenza del gran principio vivificatore dell'umana attività — la libertà sinceramente voluta ed applicata nei molteplici suoi aspetti, nelle svariatissime sue forme. Ma le molte e talvolta colossali società che in pochi anni si costituirono in Italia, corrisposero all'aspettazione e diedero i risultati che si attendevano? La risposta è pur troppo negativa.

Varie Società, dopo qualche anno di sussistenza, perirono colla perdita totale del capitale; altre si trasformarono dopo la riconosciuta perdita della massima parte del fondo sociale; tutte poi, anche le più floride, quelle eziandio che distribuiscono annualmente l'otto, il nove e più per cento a titolo d'interessi ed utili, presentano lo sconfortante spettacolo che le loro azioni d'ordinario non raggiungono il pari. Veramente i dividendi pagati dalle nostre più prospere Società sono molto lontani da quelli distribuiti da alcune Società belgiche e francesi. Perocchè nel Belgio la Banca ipotecaria ha dato, nello scorso anno, di profitto il 74 per cento, la Società generale del commercio e dell'industria il 19 1|2 e la Banca ipotecaria neerlandese il 20; il Credito mobiliare francese ha pagato agli azionisti franchi 125 nell'anno, ossia fr. 25 per cento del valor nominale, e il Credito industriale e commerciale di Parigi ha distribuito franchi 19 sopra 125 franchi versati.

Ciononpertanto, ove si consideri che non lieve numero di azioni industriali si trova nelle mani di cittadini che non esercitano abitualmente il commercio, e che i medesimi solevano impiegare i loro capitali al cinque per cento al sommo, l'interesse dell'otto o del nove può avere sufficiente attrattiva nel nostro paese. Ma allora, come si spiega il fatto che difficilmente si può indicare una Società anonima di una certa considerazione, le cui azioni non siano al disotto del pari? Alcuni ciò attribuiscono unicamente al prezzo assai basso dei fondi pubblici.

Senza negare un certo peso a tale osservazione, credo tuttavia che la causa principale del fatto poc'anzi accennato si debba riporre nella mancanza di una piena fiducia nei Consigli d'amministrazione. Ma come ovviare a tale inconveniente e produrre negli azionisti la convinzione che i loro interessi sono bene amministrati?

Per fermo, ad ottenere questo scopo può giovare una buona legge sulle Società anonime, ed ancora più vi possono concorrere gli statuti ben compilati delle singole Società. E dal momento che il governo si riserva il diritto di approvare gli statuti, egli è in dovere di tutelare l'interesse degli azionisti e d'impedire, come Ella opportunamente osserva, che l'intrigo di pochi torni a danno di molti.

Ma questi mezzi non varranno a raggiungere lo scopo, se gli azionisti continueranno in quello stato di apatia e di inerzia che sarebbe incredibile se non fosse nota la trista abitudine del *dolce far niente*. E qui mi sia lecito di dire intera la verità, eziandio a costo di spiacere a taluni.

Attualmente come si costituiscono i Consigli d'amministrazione? In origine dai soci fondatori, ed in seguito gli amministratori scaduti sono nominati da quelli rimasti in ufficio. E ciò che è ancora peggio, si è che gli stessi censori, i quali hanno l'incarico di invigilare accuratamente a tutta quanta la gestione della Società, vanno debitori della loro nomina al beneplacito degli amministratori, e debbono ben guardarsi dal perdere la simpatia dei medesimi, se vogliono alla loro volta, come è d'uso, divenire amministratori. Onde sorge l'opinione in molti, che i Consigli d'amministrazione si compongono in gran parte di membri inutili, che in essi prevalga sempre la volontà di qualche individuo più influente. Per tal modo i Consigli d'amministrazione agli occhi di molti si riducono ad una mera camarilla, che non ha di mira l'interesse generale della Società, che agisce per fini occulti. Ecco la causa principale della sfiducia che colpisce i valori industriali; giacchè le camarille vere o supposte non saranno mai capaci d'inspirare fiducia.

Or bene, chi difida dei Consigli d'amministrazione, chi sparge simili sospetti sono quegli stessi azionisti che non si curano punto d'intervenire alle assemblee generali, e se v'intervengono non sanno far altro che approvare quanto viene loro proposto. Si è mai dato l'esempio, che gli azionisti tengano un'adunanza preparatoria per concertare la scelta di amministratori i quali inspirino loro piena fiducia? Sono per contro frequenti i casi di contemporanea e cieca approvazione di qualsiasi modificazione agli statuti sociali che sia proposta dal Consiglio di amministrazione.

A cessare i mal fondati sospetti e le false dicerie sarebbe mestieri, che per mezzo di accurate e minute relazioni fosse reso pubblico lo stato reale della Società, l'esito delle operazioni compiute, e la qualità e quantità dei titoli da essa posseduti. Sarebbe eziandio opportuno che le consuete semestrali relazioni sull'attivo e sul passivo della Società fossero distribuite ai soci prima dell'assemblea generale, affinchè ognuno potesse pacatamente esaminarle e porsi in grado di esternare un avviso coscienzioso. E molto più sarebbe indispensabile, che i soci avessero cognizione delle progettate modificazioni agli statuti sociali prima dell'adunanza fissata per sanzionarle.

Ma queste ed altre simili precauzioni rimarranno illusorie, se gli azionisti non si persuadono che la loro inazione è la causa principale dei mali da essi lamentati.

Il diritto di associazione è una delle splendide forme sotto cui si esplica il gran principio di libertà: ma la libertà non sussiste e non è benefica se non per coloro che colla loro attività entro i confini della onestà sanno rendersene meritevoli.

Chiuderò queste mie osservazioni rammentando le parole autorevoli di un illustre italiano, Pellegrino Rossi: « Le società industriali possono innalzare le intiere popolazioni dall'avvilimento della miseria ai godimenti della vita laboriosa debitamente ricompensata; come esse possono, dissipando i primi risparmi del povero, ripiombare queste stesse popolazioni in una miseria più profonda di quella da cui si voleva strapparle. »

Avv. Precerutti Enrico.

LA PRESA DI RENSBURGO

Non era necessario uno straordinario acume per iscorgere che le risse fra i soldati prussiani ed annoveresi a Rendsburgo erano un pretesto fatto sorgere per poter cacciare da quella fortezza le truppe federali e renderla esclusivamente in mano dei prussiani. Il colpo è riuscito ed in tutta la Germania non prussiana la costernazione e l'ira sono giunte al loro colmo.

In origine tanto per lasciare un tal qual carattere federale alla guerra che l'Austria e la Prussia intraprendevano nel solo scopo apparente di non lasciarla fare alla Confederazione si era determinato che, mentre l'esercito austro-prussiano sarebbesi spinto nello Sleswig dove stava il nemico da combattere, il contingente federale sassone-annoverese avrebbe occupato l'Holstein. Ma tutti ricorderanno che ben tosto la Prussia col pretesto che voleva essere sicura delle sue linee di comunicazione col corpo d'esercito spedito nello Sleswig e delle linee telegrafiche che attraversano questa zona, ottenne di occupare promiscuamente colle truppe federali Rendsburgo e Neumunster. Adesso si è fatto un passo più innanzi e, senza nemmeno dare avviso preventivo all'Austria, come assicura la *Presse* di Vienna, la Prussia si fece sola padrona di Rendsburgo.

La Sassonia ha destituito il generale che si lasciò scacciare da quella fortezza; la Prussia, adesso che il colpo è fatto, dichiara, a quanto assicura il telegrafo, di essere disposta alla conciliazione, e non è difficile che presenti anche qualche scusa per il modo un po' troppo precipitato, con cui quel colpo fu fatto. Ma ciò che la Prussia non farà, sarà di tornare indietro.

Il signor di Bismark pare che incominci a mantenere quanto in suo nome si era promesso, e la stampa austriaca non ha frase che valga ad esprimere la dolorosa stupefazione di vedersi così in balìa d'un uomo contro il quale si aveva tanta avversione e dalle braccia del quale è ora assai difficile lo svincolarsi.

XVI.

Come si poteva diventar podestà.

L'avvocato Inverni, e questo lo sappiamo, era un pezzo grosso. Nessuno l'amava in paese, molti lo disprezzavano, taluno anco lo odiava, e appunto per ciò egli era diventato un pezzo grosso. Il che non vuol dire che, *temporibus illis*, ei fosse neppure la larva di quello che era a quarantacinque anni di età. Nato di picciol sangue, e privo affatto di mezzi di fortuna, in un paese dove non era modo a crearsi facilmente uno stato onorevole, il nostro uomo aveva saputo tirarsi su fino ad essere abilitato all'esercizio dell'avvocatura.

Per giungere a quest'intento egli non aveva adoprato l'ingegno che non era molto, sibbene l'accortezza, mascherata da una buona dose d'ipocrisia. A furia di sgobbo aveva saputo fin dai suoi primi anni guadagnare la nomea di sapiente; a furia di consumare le panche delle chiese quella di giovane ammodo. Egli era nato quasi col secolo, sicchè gli era venuto addosso il 1815 senza, si può dire, che egli se ne fosse accorto. Era troppo giovane per ciò. Dal quindici al vent'uno aveva cominciato a manifestare le proprie tendenze le quali erano non solo diverse ma contrarie a quelle di un certo numero de' suoi coetanei. All'orecchio di questi, i nomi di repubblica, di regno d'Italia, di Napoleone, suonavano come armonia indefinita, incompresa, ma sempre gradita; a quello d'Ignazio Inverni gli stessi nomi erano sinonimi di assassinio, di inferno, e di diavolo, e provava, o faceva mostra di provare orrore invincibile per gli avvenimenti che mutarono faccia all'Europa ed al mondo. I gesuiti in abito lungo e in abito corto si avvidero ben presto del profitto che trar si poteva da questo volontario del sanfedismo, e non indugiarono ad ascriverlo ne' ruoli. D'allora in poi la vita gli riuscì più facile, e gli aiuti e le protezioni non gli mancarono.

A venticinque anni aveva compiuto il suo tirocinio legale, era inscritto a tre o quattro società religiose, leggeva attentamente e costantemente il repertorio *De propaganda fide*, (la *Civiltà cattolica* e l'*Armonia* non s'usavano ancora) e dava un'occhiata assai raramente e anco alla sfuggita alla *Voce della verità*. In questo mezzo, in mancanza di un grosso impiego che non c'era, ne aveva trovato tanti piccoli, che pur bastavano a fargli entrare in tasca a fin d'anno una modesta rendita, che ei poi sapeva arrotondare coi guadagnucci che faceva esercitando la sua professione.

Venne il 1831. Francesco IV dovette battere il tacco per ritornare ben presto a sfogare su tanti nobili cuori le sue ire feroci. L'avvocato Ignazio non lasciò sfuggire la propizia occasione, e vuolsi che rendesse non pochi servigi alla causa della tirannide. Ciò gli valse la grazia del sovrano, l'amore dei ministri, la potenza nel paesucolo che l'avea visto nudo e bruco. Sedata la rivoluzione, sagrificate le vittime, tradita per ogni dove la causa nazionale, l'Italia ricadde nel suo torpore, e le ritorte furono rafforzate piucchemai; era tempo di ricompensare i fedeli. L'avvocato Ignazio fu del numero. Ordini cavallereschi non v'erano nel piccolo ducato, e San Contardo, che poveretto morì in culla, non si sognava neppure di dover venire al mondo.

Conveniva quindi trovare altri premii, e bisognava pure che fossero conferiti con un certo pudore. Anco allora che i principi e i loro agenti pareva s'infischiassero della opinione pubblica, anco allora che gli animi dei liberali erano depressi per la recente disfatta, ogni cosa non si poteva fare impunemente.

Ad Ignazio peraltro non sarebbe doluto di essere distinto con qualche segno manifesto della munificenza sovrana, come la chiamavano; e se per ottenerlo avesse dovuto vendere l'anima di suo padre l'avrebbe fatto senza esitare. Della propria non diciamo, chè l'aveva da un pezzo venduta. Per il che capitatagli l'occasione favorevole di dare una spinta alle buone disposizioni del clementissimo principe, non la lasciò cadere. Sorta una lite fra un ricco signore del paese, che non era in buon odore presso il governo, e la Corte, a proposito del possesso di certi beni del primo de' quali il duca contestava la legittimità della provenienza, Ignazio non ebbe pace finchè non ebbe incarico di rappresentare, quale avvocato, l'augusto cliente. E l'ottenne, e seppe tanto fare, non con l'ingegno, ma con le male arti, che dopo una contenzione di parecchi anni i beni passarono sotto il dominio del duca, lasciando nella miseria l'antico possessore. Non vi fu allora nessuno che s'intendesse di giurisprudenza, e che non avesse ragione d'inorpellare la verità, che non riconoscesse la patente ingiustizia. Ma i giudici avevano in tasca la minuta della sentenza avanti di esaminare il processo, e ove fosse stato altrimenti Ignazio avrebbe saputo tenerli a dovere.

Questa vittoria gli valse di essere creato avvocato ducale con una pensione annua non molto pingue, perchè Francesco non era largo del suo, ma sufficiente a mostrare al fortunato difensore la sovrana soddisfazione.

D'allora in poi andò sempre crescendo in potenza, microscopica, se volete, perchè esercitata in un àmbito assai ristretto, ma pur sempre potenza. È vero che questa crebbe in proporzione diretta col dispregio degli onesti, ma l'avvocato Inverni per i tempi in cui viveva glien'importava ben poco. Quello a cui tendeva con ogni sforzo era di giungere alla suprema carica del paese, che era quella di podestà, alla quale infatti era giunto da qualche anno, quando noi l'abbiamo veduto per la prima volta.

(*Continua*) Cesare Donati.

« Se noi gettiamo uno sguardo retrospettivo sulla storia della cooperazione austro-prussiana nell'affare dello Sleswig-Holstein, troveremo ch'essa si riassume nei sacrifici continui che l'Austria ha fatto alla Prussia, sacrifici de' suoi più gravi interessi, delle proprie convinzioni politiche profondamente giustificate. »

È il *Botschafter* che così parla:

La *Presse* dal suo canto così si esprime: « Ci sembra ormai di somma urgenza che si metta un abisso fra la politica dell'Austria e della Prussia. » E l'*Ostdeutsche-Post* che è il più caldo amico dell'alleanza austro-prussiana, dice che il contegno della Prussia farebbe supporre delle mire, per cui essa dovrebbesi mettere in guerra, non solo contro tutta la Germania, ma bensì contro tutta l'Europa. E finalmente il *Fremdenblatt* dice che l'Austria, la Confederazione tedesca e tutta quanta la Germania, che non sia bianca e nera, deve sentirsi profondamente ferita da questa condotta senza riguardi della Prussia, e che a giudicarne dalla disposizione degli animi in Germania, la Dieta tedesca esigerà categoricamente lo sgombro di Rendsburgo.

Ma resta a vedersi se il signor di Bismark vorrà acconsentirvi.

Il ministro prussiano si trova a quel punto, in cui deve aver sempre dinnanzi a sè quel *memento* che balenò agli occhi di Napoleone dopo il disastro della Russia. — Dal sublime al ridicolo non havvi che un passo. — La partita fu giuocata con arte e mirabile audacia sino adesso; ma non basta averla giuocata bene, quello che importa maggiormente è di vincerla.

La *Gazzetta d'Annover* del 22 luglio, dopo aver detto che i fatti avvenuti recentemente a Rendsburgo sono stati narrati da alcuni giornali in modo poco conforme alla verità, li narra alla sua volta come segue:

Nella sera del 18, avvenne una rissa a Rendsburgo fra alcuni artiglieri prussiani ed alcuni soldati annoveresi. In seguito a certe voci sparse probabilmente da borghesi, un ufficiale superiore prussiano, volendo provvedere alla sicurezza degli ospedali prussiani, che nulla ebbero a fare colla rissa sovraccennata, fece entrare due compagnie prussiane nella fortezza, per proteggere gli ospedali stessi.

Il comandante della piazza, luogotenente colonnello annoverese Dammers, prese immediatamente le necessarie disposizioni per far cessare la rissa, inviando in tutte le parti della città buon numero di ufficiali e di sott'ufficiali, con ordine di far rientrare ne'loro alloggiamenti tutti i soldati annoveresi e sassoni.

Sebbene quest'ordine fosse stato completamente eseguito alle ore 9 1\|2 della sera, tuttavia un soldato annoverese che si trovava seduto dinnanzi alla sua caserma e tre caporali che in questa ritornavano isolatamente dopo aver fatto la visita dei quartieri, vennero assaliti e feriti, fra le 9 1\|2 e le 10 di sera, da alcuni prussiani che percorrevano le vie in piccoli drappelli.

Il comandante in capo delle truppe federali ha immediatamente inviato a Rendsburgo il maggior generale di Kaesebek, coll'incarico di prevenire la ripetizione di que'spiacevoli avvenimenti, e di incominciare una severissima inchiesta intorno a questo affare ed alle cause che lo hanno provocato.

Al tempo stesso, il generale di divisione prussiano è stato invitato ad inviare a Rendsburgo un ufficiale superiore con simile incarico. Finalmente, il giorno 20, il capo di stato maggiore delle truppe federali, colonnello Di Fabrice, si è recato al quartier generale dell'esercito alleato per dare a S. A. R. il principe Federico Carlo gli opportuni schiarimenti sui fatti avvenuti e sulla lieve importanza dei medesimi.

È adunque evidente che tutto quest'affare è stato narrato con grande esagerazione e che d'una rissa ordinaria, come sovente ne accadono nelle guarnigioni miste, a cagion di esempio a Francoforte e a Magonza, si è voluto fare un avvenimento importante.

È parimente constatato che i soldati annoveresi non hanno mai tentato d'assalire gli ospedali prussiani, e che i timori riguardo a ciò erano stati suscitati da voci prive di fondamento.

In questo frattempo, la piazza di Rendsburgo è stata occupata, per ordine di Sua A. R. il principe Federico Carlo, da 6000 uomini dell'esercito prussiano, e il luogotenente generale Di Hake dopo aver protestato contro quest'occupazione, ha fatto uscire le sue truppe dalla fortezza e le ha fatte accantonare nei villaggi vicini.

È inutile di dire che si farà una rigorosissima inchiesta intorno a quest'affare, e siamo lieti di poter constatare fin d'ora che le nostre truppe annoveresi non meritano le gravi accuse che loro vennero mosse.

NOTIZIE DI TUNISI

Scrivono da Tunisi, in data del 20 luglio 1864, alla *Gazzetta di Genova*:

Mi lusingava potervi, con questo corriere, segnalare qualche importante notizia, ma nulla ancora posso dirvi. E questa mia speranza era avvalorata dall'arrivo di un ufficiale superiore d'ordinanza di S. M. l'imperatore de' francesi quì giunto il 16, latore, per quanto si dice, di importanti ufficii presso il bey.

Sino al giorno d'ieri questo ufficiale d'ordinanza non aveva ancora conferito con la corte del bey. Però è opinione generale che la Francia voglia seriamente far decidere questo governo ad uscire dalla inerzia in cui si trova e a risolversi a quelle misure che la situazione imperiosamente reclama.

Corre voce che la squadra dell'ammiraglio Bouet debba lasciare queste acque prima della fine del mese e rendersi a Tolone. Anche la bandiera turca dovrà scomparire dalla rada ove, oltre ad essere di nessuna utilità è anzichenò di preoccupazione per noi europei.

Città e dintorni sono tranquillissimi e nulla accenna ad idee di rivolta od altro.

Le raccomandazioni degli ulema nelle moschee more continuano, e pare siano accolte favorevolmente dagli arabi i quali sono indignati per lo stato attuale di cose che ha paralizzato ogni loro ramo di commercio e si trovano in via di liquidazione.

La giustizia al Bardo non ha più coraggio di funzionare e le bastonate, che per lo passato erano ammunite a larga mano, in oggi sono rare ed omeopaticamente praticate. Non crediate ciò un segno di incivilimento. Non è che debolezza pura e semplice.

Le notizie del campo sono sempre peggiori. Molta mortalità ebbesi a verificare ne' passati giorni. Vennero alle mani fra loro stessi e noi siamo certi che la causa del bey non è sicuramente colà ben affidata. È una bordaglia senza pari.

Venni assicurato che la truppa di marina quì spedita da due mesi per sbarcare verrà quanto prima richiamata.

Una fregata italiana, il *Duca di Genova*, è partita per Susa all'oggetto di dare il cambio alla fregata *Garibaldi*.

Un' altra fregata italiana è arrivata quest'oggi, e mi si dice essere il *Carlo Alberto*. Lo stato sanitario degli equipaggi della marina italiana è soddisfacente ad onta di 32 a 34 gradi di calore che il sole in queste parti va regalandoci.

La calma che regna in oggi nella reggenza da taluni si giudica foriera di qualche tempesta.

Questa è l'opinione, vi ripeto, di alcuni che non credono alla indole indomabile de' beduini.

Videbimus infra.

GUERRA D'AMERICA

Le notizie dall'America settentrionale giungono fino al 16. La battaglia in cui il generale Wallace fu sconfitto avvenne il 9 presso il fiume Monocacy che viene dal nord-est, passa innanzi a Frederik e si getta a sud-ovest nel Potomac. I confederati erano in 20,000 in questa battaglia; i federali comandati da Wallace erano 40,000. I confederati, dopo la sconfitta di Wallace, distruggevano i ponti della ferrovia nord-centrale, catturavano due convogli in via per Baltimora e tagliavano le linee del telegrafo e della ferrovia fra Baltimora e Washington. Corse voce d'un nuovo combattimento avvenuto l'11 fra i confederati e i federali a sette miglia al nord di Washington. Non è probabile che il generale Wallace, il quale comanda, non già il corpo di Siegel, ma un esercito destinato a difendere la capitale federale, non facesse alcun tentativo per ritardare la marcia del nemico contro di essa. Nei giorni successivi i confederati si spingevano fin sotto Washington, fortificandosi innanzi ad essa e facendo un immenso bottino. La capitale federale non si può prendere con un colpo di mano, e difficilmente si potrebbe tenere più di un giorno. Pertanto i confederati, dopo una dimostrazione contro il forte Stephens, abbandonavano la loro posizione innanzi alla capitale nemica, e invece di ritornare verso il nord del Maryland, ripassavano il Potomac e rientravano nella Virginia. Lo scopo dell'invasione del Maryland non era punto la presa di Washington, ma una mossa politica destinata ad incorare i partigiani della pace nell'ovest e nel nord medesimo.

Non si sa ancora se l'esercito d'invasione consistesse nei soli 20,000 uomini che minacciarono Washington, o se altri se ne trovino ancora su la frontiera settentrionale del Maryland.

Dalla parte di Petersburg non si hanno notizie importanti. I confederati avevano tentato di riescire alle spalle di Grant, facendo una dimostrazione su la sua sinistra.

A Nuova York l'oro che era salito a 290, alla voce sparsasi della presa di Washington, è ridisceso a 254 1\|2.

A Nuova York il conflitto fra il generale Dix e le autorità locali si avvicina allo scioglimento che minaccia riescir grave. I 75,000 militi chiamati sotto alle armi dal governatore sembrano destinati ad appoggiare con la forza, anco contro le armi federali, l'arresto del generale Dix, caso che questi non obbedisse ai decreti delle autorità locali. Il governatore ha dato ordine ai militi di tenersi pronti a entrare in servizio. Avendo il governo federale richiesto d'urgenza truppe nella città di Nuova York stessa, il sindaco protestò temendo una rivolta.

NOTIZIE ESTERE

Per via telegrafica ci giunge la notizia che le conferenze relative alla questione dei ducati incomincieranno a Vienna domani 27.

Scrivono da Berlino alla *Corrispondenza Havas* che i punti principali dell'accordo stabilito fra la Prussia e l'Austria riguardo alla soluzione della questione dei ducati, sono i seguenti:

1. Separazione completa dei ducati di Sleswig, Holstein e Lauenburgo dalla Danimarca, coll'esclusione di quelle parti di territorio del Jutland che sono nel nord dello Sleswig;

2. Stabilimento di uno stato autonomo sotto la sovranità di un principe, i cui diritti siano riconosciuti dal tribunale federale;

3. La Prussia rimborsa all'Austria le spese della guerra che ascendono, per quest'ultima potenza, da 5 a 7 milioni di scudi. Il ducato di Sleswig sarà occupato dalle truppe prussiane e le finanze del ducato stesso saranno amministrate da funzionari prussiani, finchè siano coperte le spese di guerra (20 milioni di scudi per la Prussia e 7 milioni per l'Austria).

4. La fortezza di Rendsburgo diventerà fortezza federale, ma sarà occupata da truppe prussiane;

5. Il porto di Kiel diventerà una stazione della flotta prussiana che vi stabilirà dei docks, ecc.

Si vede che la Prussia vuol far la parte del leone. A Vienna però corre voce che l'Austria pensi a mettersi in guardia contro la sua alleata e voglia riavvicinarsi agli stati secondari della Germania.

Diamo più sopra la versione dei fatti di Rendsburgo che si legge nella *Gazzetta di Annover*, la quale naturalmente ne riversa tutta la colpa sui prussiani.

Del resto questi non si contentano di scacciare colla violenza la Confederazione germanica dai ducati e di trattare da conquistatori la Danimarca, ma pare che vogliano crearsi dei guai anche colla Svezia. La *Corrispondenza Havas* riferisce il seguente fatto:

Il *Vicken*, vapore dello stato che fa il servizio postale tra Cristiania e Lubecca, passava, il 13 del corrente mese, dinanzi al porto di Frederickshor nel Jutland. Si era fermato colla bandiera spiegata per aspettare le barche che gli portavano de' dispacci; quand'ecco che una compagnia di soldati prussiani, comandata da un ufficiale, fece fuoco contro il bastimento. Ventidue palle lo colpirono; per buona ventura nessuno rimase ferito, mercè la prontezza con cui il capitano del *Vicken* fece levar l'àncora e si allontanò. Una protesta di quest'ufficiale di marina, sottoscritta da tutti i passeggieri del *Vicken* venne immediatamente trasmessa a Berlino dalle autorità della Norvegia.

La *Gazzetta di Mosca*, del 10, pubblica un articolo sulla Santa Alleanza, nel quale sono notevoli le seguenti parole:

Il principio delle nazionalità posto innanzi dalla Francia non è nelle sue mani che uno strumento per provocare dappertutto delle complicazioni e per raggiungere, per mezzo di queste, gli scopi del suo egoismo. Gli interessi della pace europea richiedono un' energica reazione difensiva contro gli intrighi e le mene che seminano per ogni dove l'odio e il disordine contro le nazionalità riunite in diversi stati sotto lo stesso scettro. È solamente nel senso di questa reazione conservatrice che può essere stata esaminata la questione del riavvicinamento fra le tre Corti del Nord.

È questa un' esplicita confessione dei tentativi che si stanno facendo per ricostituire la Santa Alleanza in odio della causa delle nazionalità.

Secondo la *France* del 25, un dispaccio particolare da Costantinopoli annunzia che il sultano ha sottoscritto il firmano che proroga di tre mesi i poteri di Daoud bascià, governatore del Libano. È noto che questa decisione è stata presa conformemente al voto delle potenze.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Londra, 23 luglio.

Si annunzia da Costantinopoli che il governo ottomano ha fatto chiudere tutti gli stabilimenti de' missionari protestanti, e ha ordinato l'arresto di parecchi neo-convertiti.

Scrivono da Scutari alla *Corrispondenza generale austriaca* che il commissario ottomano Hafiz Bey, non avendo potuto mettersi d'accordo col commissario montenegrino Matanovich riguardo alla questione dei confini, ha ordinato in tutta fretta la costruzione di due fortini presso la frontiera; anzi, qualcuno dice, sullo stesso territorio montenegrino. Quindi il plenipotenziario turco è ritornato ad Antivari.

Le notizie del Perù recano inoltre che l'ammiraglio spagnuolo Pinzon si trova in una posizione poco lieta da che ha occupate le isole Chinchas. È padrone del guano ma difetta di viveri e di carbone. Il 3 giugno ultimo scorso, la corvetta spagnuola *Covadonga* è entrata nella baia di Callao con bandiera parlamentaria, ed ha chiesto di consegnare dei dispacci ai ministri di Francia, d'Inghilterra e del Chilì. Ciò le è stato negato. Il comandante del *Covadonga* chiese allora una sospensione delle ostilità per aver agio di approvigionare la squadra spagnuola; minacciando, in caso di rifiuto, di ricorrere alla violenza. Il governo peruviano non si lasciò intimorire dalle minacce e rispose che essendo stata la Spagna la prima ad aggredire, nessuna sospensione d'ostilità verrebbe concessa dal Perù finchè la Spagna non avesse restituite le isole Chinchas.

Il Perù intanto continua a fare preparativi di guerra. Tutte le repubbliche dell'America del Sud hanno protestato in suo favore contro le pretenze della Spagna. Il ministro poi del Brasile ha inviata al ministro degli affari esteri del Perù una nota nella quale si leggono le seguenti parole:

Come rappresentante di una nazione, che recentemente fu vittima di un simile abuso della forza, credo di poter assicurare V. E., che il mio governo e il popolo brasiliano si uniranno al governo e al popolo del Perù nel loro giusto sdegno contro questo nuovo atto di violenza commesso senza rispettare le forme stabilite dalle leggi internazionali.

Il Chilì aiuta efficacemente il Perù, giacchè ha vietato che si trasporti carbone nelle isole Chinchas.

Leggesi nel Bollettino del *Moniteur*:

Lettere da San Luis de Potosi, giunte col corriere degli Stati Uniti dell'8 luglio, assicurano che le provincie di Nuevo Leon e di Cohahuita insorgono contro Juarez. Parecchie città di Nuevo Leon si sono già formalmente pronunziate in favore dell'impero. Un movimento analogo è scoppiato nel Chihuahua e sovratutto nelle vicinanze di Saltillo, dove si trova Juarez. Le vittorie delle truppe franco-messicane contro Uraga e Ruicon Gallardo sono confermate.

Il telegrafo annunzia che le navi destinate trasportare le truppe francesi che ritorneranno dal Messico, partiranno dalla Francia ai primi d'agosto.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 26 *luglio*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 10 luglio che approva il regolamento firmato dal ministro delle finanze, col quale sono stabilite le norme per la esecuzione della legge sul dazio consumo in data del 3 luglio 1864.

2. Una disposizione nel personale dell'Amministrazione provinciale.

MILANO 25 *luglio*. Questa mattina, dal deposito del 2° reggimento in Como, giungeva a Milano un trasporto di 121 bersaglieri diretto a Termoli per riempire le file del 15 battaglione. (*Lombardia*)

PARMA, 25 *luglio*. Arrivò fra noi nel pomeriggio del giorno 23 il 5° battaglione bersaglieri proveniente dalle provincie meridionali ove combattè valorosamente le orde dei briganti che infestavano i paesi di Sant'Angelo dei Lombardi e recentemente l'Avellino. (*Gazz. di Parma*)

BOLOGNA, 25 *luglio*. — Ieri mattina sono arrivati i due primi battaglioni del 14° reggimento fanteria brigata *Pinerolo*, che viene a prender guarnigione a Bologna al posto della *Brigata Regina*. (*Gazz. delle Romagne*)

NAPOLI, 24 *luglio*. — In Castel Baronia, nel 20 corrente, fu assicurata alla giustizia tutta la famiglia del brigante Attino, di quel comune.

È composta di cinque persone e son tutte indiziate di connivenze assai compromettanti. (*Giorn. di Napoli*)

— Nella zona di Gaeta, durante i mesi di maggio e giugno, vi furono 46 briganti tra presi e volontariamente presentatisi, e 53 manutengoli vennero deferiti al tribunale militare.

Ed a proposito di briganti che infestavano il circondario di Gaeta, lettere da quelle località assicurano che il capobanda Tommasino sia ferito e che si spera di pigliarlo, dovendo certo trovarsi celato in qualche luogo abitato. (*Patria*)

— A Cervinara in seguito alla morte del sindaco vennero arrestati 26 manutengoli.

Tra questi eravi Giuseppe Clemente, spia principale della banda Taddeo. (*Lib. Ital.*)

— Altri sette manutengoli vennero arrestati nella notte del 21 corrente in varii comuni della Marsica. (*Idem*)

CRONACA DI TORINO

Nel giorno 28 del corrente luglio sarà, secondo il consueto, celebrata nella chiesa metropolitana di Torino la commemorazione anniversaria della morte del magnanimo Re Carlo Alberto.

Le religiose cerimonie di rito saranno compiute da monsignor vescovo della diocesi di Cremona, ed ebbero invito di assistervi le deputazioni del Senato del regno e della Camera dei deputati, i magistrati ed i funzionari pubblici. La pietosa funzione incomincierà alle ore undici antimeridiane.

Chi sapesse indicare la dimora del giovine Gavuzzo Emilio Francesco, d'anni 13 1\|2, fuggito dalla famiglia il dì 26 marzo p. p., è pregato di riferirne alli suoi genitori in Torino, via Arsenale, numero 10, o1 alla questura.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 25 fino alle 4 del 26 luglio* 1864.

Biffignandi nobile Fedele, d'anni 83, di Vigevano; Costa Giacomo, id. 42, di Torino; Mainero Giorgio, id. 23, di Vernante; Gola Lorenzo, id. 9, di Cigliano.

Più 16 da 1 giorno ad anni 1.

FATTI VARII

Nomina meritata. Il *Bollettino della Società di Farmacia* di Bruselle del 7 corrente ci annunzia la nomina di un nostro connazionale, il sig. cav. Giovanni Righini, chimico-farmacista di Novara, a socio della medesima. Questa nomina ebbe luogo dietro favorevole rapporto fatto nell'adunanza dell'8 giugno p. p. dal sig. Gorrissen intorno alle principali opere ed opuscoli di questo distinto chimico, che puossi annoverare fra i più zelanti ed illustri che conti l'Italia.

La prima fra le opere del sig. Righini che attirò l'attenzione del relatore Gorrissen, fu la *Farmacopea popolare*, ossia *Commentario delle più utili cognizioni chimiche applicate agli usi domestici, all'igiene, alle arti ecc.* Un volume in 8° pubblicato in Torino nell'anno 1856, e di cui ora una seconda edizione riveduta ed assai ampliata dall'autore esce a fascicoli ogni 15 giorni dalla tipografia Nazionale di R. Jona in Torino. La seconda: *Rivista farmaceutica popolare*, in 8°, Torino 1858. La terza: *Il nuovo vade-mecum del medico, del chirurgo, del farmacista e del popolo*, in 8°, Torino 1858. Il quarto un opuscolo col titolo: *Avvertimenti al popolo sopra l'insalubrità dell'aria delle filature di seta, e sopra molte altre esalazioni nocive alla salute.* Quinta: la traduzione libera, con numerose note che ne aumentano l'importanza di un opuscolo francese del sig. Boudart intitolato: *Dell'acqua, del vino e del pane sotto il punto di vista igienico.* Sesto: sopra la necessità di piantar alberi nei cimiteri, facendo conoscere l'autore quanto ebbero già ad accertare Priestley e Liebig, intorno alla proprietà che possiedono le piante in piena vegetazione di rendere pura l'atmosfera infetta da emanazioni organiche; e fra le piante consiglia i nostri alti pioppi, a preferenza dei cipressi, e salici piangenti; finalmente l'analisi di due altre opere chiusero il rapporto del sig. Gorrinssen, la prima: *Sopra una falsificazione della polvere di squilla*, e l'ultima una monografia, che venne lungamente analizzata dal relatore, del prugnolo nero (*rhamnus catharticus*).

Il sig. Gorrissen conchiuse la sua relazione colle seguenti parole: « In virtù di titoli così meritorii e così importanti io non esito punto, o signori, a proporvi di dare al sapiente dottor Righini il diploma di membro socio della Società di farmacia di Bruselle, invitandolo a comunicarci regolarmente i frutti delle sue coscienziose ricerche. Noi facciamo plauso alla deliberazione di quell'illustre consesso, poichè onorando un nostro concittadino, onorò pure l'Italia.

Un servo intelligente. Un negoziante che ha molte cose da fare, dice il *Pays*, nel mentre che scriveva una lettera importante ad un suo corrispondente, chiamò il suo domestico e gli disse:

— Giovanni, appena io abbia terminata questa lettera andrete a portarla alla posta.

— Si signore, rispose Giovanni, andrò alla posta.

La lettera fu terminata, piegata, messa nella busta, e mentre il negoziante accingevasi a scrivere l'indirizzo, una persona lo fece chiamare in tutta fretta.

Cinque minuti dopo il negoziante rientrava nel suo scrittorio, e non trovando più la lettera, diceva al servitore:

— Giovanni. dov'è la mia lettera?

— Alla posta, signor padrone.

— Come, alla posta! ma, se non vi era l'indirizzo?

— Lo so, ma indovinai subito ch'ella non voleva si *sapesse* a chi scriveva.

Il crinolino in Austria. Scrivano da Vienna in data del 19 corrente:

Avendo l'imperatrice rinunziato a portare il *crinolino*, anche le dame dell'aristocrazia viennese non portano più il *crinolino* in pubblico.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26. Le navi che devono trasportare le truppe che ritorneranno dal Messico partiranno dalla Francia ai primi d'agosto.

Vienna, 26. Dalla *Corrispondenza generale*: Le conferenze regolari incomincieranno domani; oggi però i plenipotenziari ebbero un abboccamento per comunicarsi le loro vedute generali.

Londra, 26. *Camera dei Comuni.* — Lord Palmerston, rispondendo a Lindsay disse che il governo crede non sia giunto il momento opportuno per una mediazione in America.

Parigi, 26. Notizie da Tunisi recano che il Kasnadar persiste ad esigere l'imposta di 36 piastre e che gl'insorti hanno battuto le truppe del bey nelle vicinanze di Tunisi.

I prussiani aumentano la guarnigione di Kiel.

Notizie di Borsa

Parigi, 26 luglio

	luglio 25	luglio 26
Fondi francesi 3 0|0 (chiusura)	66 10	66 10
Id. id. 4 1|2 0|0	94 50	94 20
Consolidati inglesi 3 0|0	90 3|8	90 1|4
Id. fine prossimo	— —	68 50
Id. italiano 5 0|0 in cont.	68 —	68 15
Id. id. » fine corr.	68 15	68 15
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	986	991
Id. » » italiano	507	—
Id. » » spagnuolo	605	610
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	350	350
Id. » Lomb.-Venete	528	530
Id. » Austriache	413	410
Id. » Romane	340	340
Obbligaz. »	230	230

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
26 luglio 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Matt.
Consolid. 5 0|0	—	68 10	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Banco sconto	— —	241 25	— —	— —

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
25 luglio.

Consolidati 5 0|0 in contanti	68 90
Id. 3 0|0 in contanti	43 —

AI PADRI DI FAMIGLIA

che si preoccupano di lasciare, dopo la loro morte, un'esistenza agiata alle loro vedove ed ai loro figli, noi raccomandiamo caldamente di studiare le combinazioni che presentano le *Assicurazioni sulla vita*. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla *Compagnia inglese* THE GRESHAM, domandando schiarimenti e prospetti che vengono distribuiti *gratis* tanto alla sede della Succursale italiana in Torino, via Alfieri, n° 22; quanto alle sue agenzie, nelle diverse città del regno.

J. BRIQUELER
unico rappresentante
della Casa A. COHEN e C.
di Parigi,
sola proprietaria della LUCILINA
in Francia ed all'estero
e
della Casa JAM. HINKS
di Birmingham,
privilegiata per le lampade
e becchi speciali.

ILLUMINAZIONE
ALLA
LUCILINA

Economia garantita del **50** per **100** sull'olio

DEPOSITO
DI
LUCILINA
con grande assortimento
di
LAMPADE
via S. Tomaso, n. 2,
MILANO

La **Lucilina** è il più economico e perfetto liquido illuminante che sia comparso fino ad oggi, essa sostituisce con vantaggio gli olii d'oliva ed altri, negli appartamenti chiusi senza alcun inconveniente. La **Lucilina** può essere surrogata al gaz; la sua luce è bianchissima e d'una fermezza costante; essa arde senza il minimo odore nè faville.

La **Lucilina** non è più infiammabile degli olii vegetali, non offre ardendo alcun genere di pericolo, nè deve essere paragonata sotto alcun rapporto agli olii di Schisto o di Petrolio d'origine americana.

I prezzi sono moderati e calcolati in guisa da offrire ai consumatori una reale economia del 50 per 100 sugli olii vegetali.

Le lampade destinate a bruciare la **Lucilina** sono di una grande semplicità; esse non esigono nè pulitezza speciale, nè riparazione. Le vecchie lampade vengono con poca spesa rese capaci di bruciare la **Lucilina**.

AVVISO IMPORTANTE

Molte persone conoscendo la riputazione della **Lucilina** hanno venduto fino ad oggi sotto questo nome degli olii di Petrolio, Schisto, Canfino ed altri.

La fabbricazione della **Lucilina** appartiene esclusivamente alla Casa A. COHEN e C. di PARIGI, che ne è la sola proprietaria, che ne ottenne privilegio, e che ha fatto condannare in Francia tutti quelli che sotto il nome di Lucilina fecero smercio di altre qualità di olii minerali.

La detta Casa A. COHEN e C. avendo ottenuto dal Governo Italiano il medesimo privilegio che gode in Francia, previene i signori venditori di olii minerali d'ogni specie, che da questo giorno farà citare avanti le competenti autorità chiunque continuerà la vendita di detti olii sotto il nome di Lucilina.

A. Cohen e C. hanno ceduto questo privilegio per l'Italia a J. BRIQUELER, presso il quale trovasi sempre un considerevole deposito di Lucilina, lampade ed accessori.

Gran numero di consumatori, che fecero finora uso di questo liquido, non rimasero pienamente soddisfatti per avere comperato sotto il nome di Lucilina olii inferiori, ed aver fatto uso di becchi, vetri e stoppini di cattiva fabbricazione.

Per evitare questo inconveniente, J. Briqueler avvisa d'essere il solo depositario della Lucilina e di aver grande assortimento di lampade, becchi, tubi di cristallo ed accessori di cui garantisce la perfetta qualità.

Milano, il 1° febbraio 1864.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI
DELL'
EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO
DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso
di **5,000**, **3,000** o **1,800** lire
secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,**
negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia,
il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.
Con privilegio esclusivo 31 *dicembre* 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25. **Milano,** corso Porta Magenta, 25.

INJECTION CADET

Cette INJECTION, préparée par **M. CADET**, pharmacien-chimiste de *première classe de la Faculté de Paris*, est employé avec le plus grand succès par les plus célèbres médecins de France. — Son avantage sur toutes les injections préconisées jusqu'à ce jour, est de **guérir rapidement** *sans douleurs*, ni *retrécissement du canal*.

A Paris, chez l'inventeur, rue St-Dénis 79 — Turin, dépôt chez les pharmaciens Cerutti, rue de Pô, et Avienna, rue Ste-Thérèse.

È uscita la seconda edizione corretta ed aumentata

DEL VERO LIBRO
DEI SEGRETI DELLA NATURA

ossia **Manuale enciclopedico** corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie: nuovi metodi di agricoltura, metodo per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, arti varie, ecc. ecc.; contenente 80 segreti e metodi per l'agricoltura, 80 per fare ogni sorta di vini ed i più efficaci metodi pel loro miglioramento, 25 contro gli avvelenamenti e modi per prevenirli, 60 che trattano dell'igiene in generale, 20 per la guarigione dei denti e per la loro conservazione, 50 per comporre inchiostri, vernici, colori e ceralacca, 12 per tingere i capelli, 40 per far liquori, 50 per guarire gli animali domestici dalle malattie più comuni, 50 per la conservazione dei commestibili, 300 e più segreti e ricette dei più celebri medici italiani ed esteri contro ogni sorta di malattie, ecc. ecc., ed un gran numero di altri che trattano materie diverse, in tutto più di

1500 interessanti segreti.

Un elegante volume di oltre 500 pagine. Prezzo L. 1 50 franco di posta in tutto il regno. Rivolgere le dimande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

NB. Non confondere questa edizione con quelle di nomi consimili di altri editori.

VESCICANTI DI ALBESPEYRES (Col sigillo dell'inventore) Questi vescicanti agiscono in poche ore, si conservano indefinitamente nel loro astucchio metallico; essi sono adoperati negli spedali civili e militari di Francia *d'ordine del Consiglio di sanità* e raccomandati da 45 anni dai più celebri medici di tutte le nazioni. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Un'istruzione scritta in cinque lingue accompagna ciascuna boccetta. Esigere il nome di Albespeyres sopra ciascun foglio ed assicurarsi della provenienza. Un contraffattore venne condannato ad un anno di carcere.

CAPSULE RAQUIN al **copahu puro** superiori a tutte le altre; esse guariscono senza altro rimedio e senza faticare lo stomaco del malato. Caduna boccetta è avviluppata colla relazione approvativa dell'Accademia di Medicina di Francia, che ne spiega l'uso, in francese, inglese, tedesco, spagnolo e italiano. Si spacciano egualmente Capsule col *cubebe*, *ratania*, *matico*, *ferro*, ecc. Onde evitare le dannose contraffazioni non si presti fede che alla firma *Raquin*. Tutti questi prodotti si spediscono dalla farmacia *Albespeyres* in Parigi (Faubourg St-Denis, 80) ai principali farmacisti e droghieri di ogni paese.

Agente commissionario per l'Italia, **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5.

IL LIBRO DEI SEGRETI
(Terza Edizione)

Manuale alfabetico di ricette, metodi, nozioni e consigli concernenti: l'igiene, la medicina domestica, le scienze, le arti, i mestieri, l'economia rurale, l'arte del confettiere, la cucina, la caccia, la pesca, i divertimenti chimici, ecc. Un volume in 16°. Prezzo L. 2. Franco per la posta, mediante vaglia postale o francobolli, in lettera affrancata, L. 2 20.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, nel cortile, Torino.

NON PIÙ
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

Per tingere all'instante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

POUDRE
à la princesse, à la violette et aux amandes amères.

Ottima per la toeletta delle mani in particolare, imbianca la pelle, la mantiene morbida, e ne impedisce le screpolature nell'inverno. — Si vende in sacchetti grandi da L. 1 20, e piccoli a 80 cent., presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA
SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE DE' CANI. Polvere di Hemel conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cagnolini. — Prezzo fr. 1 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI
del celebre prof. GIACOMINI *di Padova.*

Trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie:

Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri, ecc., ecc.

Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: la 1|2 scat. fr. 2 25, intiera, fr. 4.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, a Torino. Vendesi al minuto: Torino, Bonzani, e Depanis — Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — Genova, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte la principali farmacie d'Italia.

OLIO ANASTASIANO infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1|2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

VERNICI (BIANCA e ROSSA) essicative per mobili in *palissandro, mogano, ciliegio*, ed in legno bianco; per cuoio e rame; per calzatura in marocchino e in caoutchouc. Queste vernici si possono usare da chiunque, potendosi applicare con pennello o stoppino di bambagia, senza bisogno di fregamento. Prezzo della boccetta fr. 1 50.

Presso D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PAPIER FUMIGATOIRE
DISINFECTANT

Questa carta, oltre al profumo gratissimo che spande abbruciando, ha la proprietà di disinfettare gli appartamenti, epperciò è molto utile dove sonovi persone ammalate.

Scatole da L. 2 50 e L. 1.

CLOUS ODORANTS
con muschio o senza

Danno odore grato agli appartamenti e correggono l'aria viziata dopo numerosi convegni. — L. 1 e 1 80.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto n. 3, nel cortile, Torino

---

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 50 e L. 1. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino.

ACQUA *di* **MELISSA dei Carmelitani** fabbricata da BOYER, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

CIOCCOLATTIERE FRANCESI *di varie dimensioni* da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.
Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.
Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale 5.

Solo provveditore degli Ospedali di Parigi.

UNICA CASA SPECIALE
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI DEROCQUE E C^IA
55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.
PESCA VICINO ALLA COSTA

Guarire i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose e Linfatiche*. Certificato e commentato dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il Sr Ossian Henry, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre Dr Mesmelle, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 256. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Custode Lesoche, Pasquale Antignano, Raffaele Graziano, Leonardo di Lonardo e Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina

---

Nuovissime pubblicazioni.

Si è pubblicata la seconda edizione di **10,000**
DELLE
MEMORIE DI UNA PROSTITUTA
per **G... S...**

Opera sopra ogni rapporto dilettevole ed illustrata.
Esso studia partitamente la vita delle prostitute, di questi esseri reietti della società, più degni di compassione che di sprezzo. — Prezzo netto L. 3.

IL VERO PARADISO DELL'AMORE
ossia
IL TEMPIO DI VENERE E L'ARTE DEI PIACERI

contenente aneddoti, spiritosità, novelle ed avventure galanti d'ogni sorta, sopra ogni rapporto dilettevoli, ecc. ecc. — Prezzo L. 1 (una).

IL PERFETTO GENTILUOMO
MANUALE DI BUON VIVERE

Indice delle materie contenute in detto volume:
Degli usi e delle abitudini — Delle conversazioni — Del salutare — Delle visite da solo — Degli appuntamenti — Delle feste da ballo — Dei complimenti — Dei regali — I curiosi — Gl'importuni — Dei belli spiriti — Del duello — Dei primi posti nel mondo — L'amore — La donna — I guanti — Aforismi — Pensieri — Luoghi comuni, ecc.

Prezzo netto L. 1 (una).

Chi invierà vaglia postale all'Editore ENRICO POLITTI in Milano, corsia del Giardino, 12, riceverà il tutto franco d'ogni spesa.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio ovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola
preparati soltanto alla farmacia inglese di **F. Parise**,
28, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.
Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5
Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** *via Tornabuoni, n. 17. Firenze.*
PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGTAIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SAPONINA DUVIGNAU e PROSAPONE MARINIER per nettare i guanti in pelle verniciata, senza alterarne il colore, senza bagnarli nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di cotone, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

Saponina fr. **1 50** — Prosapone fr. **2**.
Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA DI GENOVA DI S. FRECCERI
SPECIALITÀ PER LA TOELETTA

Premiata all'Esposizione industriale di Genova nel 1855, a quella di Torino nel 1858 ed a quella di Firenze nel 1861, con medaglia.

Quest'acqua composta di sole sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutifere che possegga la botanica, è superiore all'acqua di colonia e a tutte le composizioni per la toeletta.

Un cucchiaio in due bicchieri d'acqua basta per le abluzioni, dissipa le irritazioni locali che affettano la vista e la fortifica.

Conserva la freschezza alla carnagione.

Per la *bocca*, alcune goccie in un bicchier d'acqua, rinfresca e comunica all'alito un odore soave, imbianchisce i denti e fortifica le gengive. Si può infine affermare che l'uso di quest'acqua offre dei vantaggi preziosissimi per le cure le più delicate della toeletta delle signore.

Prezzo della boccetta L. 1 80, 2 50 e 4 — Presso Gallo e Brunetti — Via Carlo Alberto, numero 3.

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è Piretro (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi. Fr. **4 50** il mezzo chilo; fr. **8** il chilo.

CONSERVAZIONE DEI DENTI.
Elexir odontalgico **DESFORGES**

Questo elexir è chiamato ben a ragione **tesoro della bocca,** avvegnachè conserva maravigliosamente la dentatura, fortificandone le gengive. Si adopera versandone poche goccie in un bicchiere d'acqua per sciacquarsi la bocca la mattina levandosi e dopo il pasto. Nei forti dolori di denti provenienti da carie è rimedio efficacissimo, facendo cessare sull'istante il dolore. Contro vaglia postale di L. 2 50 si spedisce in provincia. Agenti generali per l'Italia Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, ove si vendono unicamente.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
SUCCURSALE DI PARIGI
94, rue Richelieu.

La Società generale degli annunzi, avendo stabilita una succursale a Parigi avverte la propria clientela che è in grado di assumere commissioni d'annunzi alle migliori condizioni possibili per tutti i giornali francesi.

La Succursale s'incarica ugualmente degli annunzi da farsi nei giornali belgi e tedeschi.

Si può rivolgersi direttamente al signor A. Keppich, direttore della Succursale, 94, rue Richelieu, in Parigi.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CARAICI, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servicio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. LE LIEUR. Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

ENTREPRISE SARDE E. VERTO, Torino, via San Tomaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE, Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, n. 23.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.